

Droga
Incontri Pli
con i partner
di governo

ROMA. «Sono molto serena per quanto riguarda il futuro della legge. Il fatto che Giovanni Goria abbia indetto un convegno su questo non mi preoccupa. È sempre successo che in un partito come la Democrazia cristiana vi siano opinioni variegate...». Il ministro Rosa Russo Jervolino, dunque, tende a sdrammatizzare il possibile effetto dei disegni montati nella Dc verso il disegno di legge «antidrogas». Per il ministro, «Non è una questione ideologica: è invece un problema culturale, di mezzi e di obiettivi, non di strumenti burocratici e polizieschi. C'è da fornire più mezzi al volontariato, alle strutture pubbliche. Non si esce dalla droga facendo diventare il drogato un oggetto, bensì facendogli recuperare la dignità di soggetto». Alla luce dei tanti disingoni, non teme - dunque - il ministro Jervolino, che nel corso della discussione al Senato il testo possa essere modificato? Risponde: «Io sono figlia di persone che sono state in carcere per costruire la democrazia. Perciò, figuriamoci se ho paura di quel che può accadere nelle istituzioni democratiche...».

Intanto i liberali hanno annunciato che da questa settimana inizieranno una serie di incontri con i partiti della maggioranza per illustrare i miglioramenti che intendono proporre al testo della legge in discussione. Domani incontreranno una delegazione socialista. A loro per primi, insomma, diranno che sono sei i punti sui quali avrebbero intenzione di aprire una discussione. Le questioni sono: una campagna di informazione radio-televisiva per dissuadere i cittadini dall'assumere droghe, rendendo ciascuno consapevole delle conseguenze individuali e sociali di questa pratica; l'abolizione della modica quantità e la netta distinzione della figura dello spacciatore da quella del consumatore; in base alla droga detenuta, la previsione per il consumatore in quanto tale dell'illecito amministrativo; un servizio civile alternativo orientato al recupero dei giovani di leva tossicodipendenti; la valutazione, ai fini della pena, del processo di recupero del tossicodipendente condannato per reati comuni e l'evitare che i reati gravi di droga costituiscano un ostacolo al reinserimento di chi sia uscito dal tunnel-droga in modo sanitarmente comprovato.

La sinistra dc difende ancora il direttore Rai dimissionario ma Andreotti lo snobba: «Ora mi occupo di Zivkov...»

La Dc ha già archiviato Agnes

La sinistra dc lo difende a spada tratta, chiede che il partito faccia una scelta chiara a favore della tv pubblica. Ma la maggioranza - da Radi a Pomicino, sino al divo Giulio - considera già archiviato il caso Agnes: «Mi occuperò di lui dopo aver esaminato i casi di Bulgaria», dice Andreotti. La segreteria Pri: il nuovo direttore potrebbe essere un non dc. Fuori Agnes, alla radio torna Gustavo Selva, lista P2?

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Questa volta il presidente del Consiglio non potrà reclamare il copyright, la sua battuta è un piagnucolo a tutti gli effetti. Per liquidare con una buona dose di malignità le dimissioni di Agnes, Andreotti ha risposto alla domanda di un collega del Tg3 coplando il Forlani dell'altro ieri: «Sono rimasto molto colpito dalle dimissioni di Zivkov, poi mi occuperò di quelle di Agnes». In sostanza, la maggioranza dc ha deciso di immettere il clamoroso gesto di Agnes e le sue motivazioni («È un disegno per affossare la Rai») e la conseguente questione politica che la sinistra dc ha posto e alla quale non intende rinunciare. Già l'altro ieri il vicesegretario Bodrato aveva chiesto a Forlani decisioni che potessero finire a «collusioni e incertezze». Di identico tenore una nota di ieri del senatore Cabras: «Le dimissioni di Agnes sono insieme un atto di grande dignità e un'esemplare lezione politica. Agnes ha interrotto la melina e le manovre interne ed esterne e ha riproposto con forza il tema dell'avvenire del servizio pubblico e della regolamentazione del sistema tv. La sinistra dc sarà adesso ancora più vigilante. Vogliamo capire se l'understatement di ieri in materia radiotelevisiva frutto di sottovalutazione o di concordanza con proposte che decisamente avversiamo». Sulla medesima falsariga altri due esponenti della sinistra dc: Sarza e Silvestri.

Riconoscimenti e attestati di solidarietà ripagano almeno in parte Agnes del trattamento, che gli riserva la maggioranza dc, sulla scia di Andreotti e Forlani. Il Popolo registra l'evento con distacco notarile. L'on. Radi, che si occupa di tv per incarico di Forlani, l'altro ieri, mentre accadeva quel paragrafo, si è fatto vivo per protestare contro La monaca di Monza in onda su Rete 4. Ieri si è finalmente accorto - è lui a dirlo - della frase attribuitagli mercoledì scorso dal Corriere: «Penso che l'avvicendamento di Agnes debba avvenire con rapidità, entro Natale». È una delle circostanze che hanno spinto Agnes a rompere gli indugi. «Non ho mai pronunciato quella frase», dice Radi, affidando ai suoi articoli sul Popolo la prova dell'apprezzamento per Agnes e delle premure per la Rai. «Gli faremo fare il direttore generale delle Usl», ha ironizzato sprezzante l'on. Pomicino in quel di Sorrento, a un congresso di medici. E ha aggiunto: «Più seriamente dico che con un eccesso di sensibilità Agnes ha voluto togliere alibi a chi, in qualche maniera, vuole frenare la Rai. Non credo sia stato un gesto utile ma comunque la risposta deve essere quella di una rapida soluzione finanziaria ai problemi Rai. Quel che Agnes sospettava: finché c'era lui niente soldi».

È il Psi, alleato di Andreotti e Forlani, a risultare, per paradosso, valore politico al partito di Agnes e all'iniziativa della sinistra dc. Intini, infatti, ha l'impressione che si tratti di un episodio della lotta sorda mossa da una parte della Dc contro il governo. I socialisti, naturalmente, si porranno i problemi che investono le loro responsabilità e seguiranno la situazione con molto scrupolo, allo scopo di evitare ulteriori danni alla tv pubblica. La segreteria del Pri ha postosi mezzi termini la questione del nuovo direttore generale che «non è detto debba essere un dc». Il liberale Battistuzzi parla di regolamento di conti in casa dc; per i verdi arcobaleno Pollice e Russo lo stato della Rai è catastrofico, assisteremo a cose peggiori di quelle già viste durante la campagna elettorale a Roma. Non hanno tutti i torti se sarà confermata la notizia secondo cui il Gr2 ha fatto un contratto da editorialista a Gustavo Sel-

Intini: un episodio di lotta sorda contro l'attuale governo
La contesa sulla successione si gioca tra Pasquarelli e Bindi

va, il cui nome figurava negli elenchi P2 e che per questo dovette lasciare proprio la direzione del Gr2. «Sarebbe un episodio grave», dice Vincenzo Vita, responsabile del Pci per i mass media - e vorrebbe dire che il ritorno sulla scena di esponenti della P2 è uno dei sintomi più evidenti del rischio di regime che grava sull'«informazione».

Timori emergono nelle reazioni dei sindacati e organizzazioni dei giornalisti Rai. Marini (Cisl) avverte che il sindacato è interessato a che la strada su cui ha lavorato Agnes venga portata avanti e valorizzata, perché dalla difesa e dal rilancio della Rai passano non poche delle prospettive sociali e culturali del paese. Epifani, segretario generale della Filis-Cgil, auspica una Rai con un vertice nella pienezza dei poteri, controparte certa del sindacato. Trulli, che della Filis è segretario generale aggiunto, parla di «dimissioni annunciate, avvenute in un clima non trasparente; che siano almeno l'occasione per uscire dalla logica spartitica e aggiungere la Uil, dall'incertezza nella quale versa la Rai. Gli interessi negati e traditi degli utenti, il gioco talvolta oscuro delle lobby contro la tv pubblica, la

necessità di far chiarezza sulla sorte della Rai, su questi temi richiamano l'attenzione i giornalisti del Gruppo di Fiesole, la «convenzione per il diritto a comunicare», il sindacato dei giornalisti Rai Ma che cosa accadrà nelle prossime ore e martedì, quando il caso Agnes sarà affrontato dal consiglio di amministrazione Rai e dalla commissione di vigilanza? Che cosa c'è nel futuro del direttore generale? Gira l'ipotesi che il consiglio possa chiedere all'in di respingere le dimissioni. Tanti silenzi, in primo luogo quelli dei dc e dei socialisti, non promettono molto di buono, per quanto priva di effetti concreti possa essere una iniziativa del genere. In quanto alla successione di Agnes, Gianni Pasquarelli è il candidato più accreditato, anche se ambienti ciellini agitano un improbabile patto segreto Gava-sinistra dc per bruciare Pasquarelli a vantaggio di Sergio Bindi. In quanto alla destinazione di Agnes («La cui esperienza non deve essere dispersa», avverte Sarza), il dc Covello, vicepresidente della commissione bicamerale sulle Partecipazioni statali, lo vede bene sia all'Alitalia che alla Stet. «Una sua eventuale prossima collocazione - precisa Pomicino -

spetta al presidente dell'Iri e alla giunta esecutiva è utile lasciare a loro, appena insediati, la decisione sul nuovo vertice Rai e sull'assetto di alcune grandi finanziarie dell'Iri». Insomma, Agnes può spezzare il direttore dimissionario ieri mattina si è recato regolarmente in Rai. Nel pomeriggio ha assistito al concerto in Vaticano. C'era tutta la dirigenza Rai, Manca in testa. «Cosa so-

no questi scherzi da prete?». Così monsignor Dino Monduzzi, prefetto della casa pontificia, ha apostrofato, sorridendo, Biagio Agnes. Fronte la replica: «Ma io non sono mica un prete». Agnes e Manca hanno accolto il pontefice, poi tutti seduti e zitti mentre si levavano le prime note della sinfonia n° 2, in do minore, di Gustav Mahler. È la sinfonia intitolata La Resurrezione.



Agnes (a sinistra) con Gianni Pasquarelli candidato alla sua sostituzione

Ora i demitiani sotto tiro nelle banche

MILANO. Le dimissioni di Agnes riaprono la partita delle nomine (lottizzate). Dopo la nomina di Nobili all'Iri e Cagnoli all'Eni è sempre più aperta la battaglia per la presidenza delle principali banche. I pericoli maggiori li corrono Gianni Zandano e Piero Barucci, rispettivamente presidenti dell'Istituto San Paolo di Torino e del Monte dei Paschi di Siena. Entrambi sono democristiani, ma con un piccolo neo: appartengono alla corrente di De Milla. Per il San Paolo si è fatto ripetutamente il nome di Franco Reviglio, socialista, che non è stato confermato all'Eni. Reviglio po-

trebbe però anche andare alla Cassa di Risparmio di Torino (la seconda d'Italia dopo la nomina di Nobili all'Iri e Cagnoli all'Eni), attualmente presieduta dal dc Enrico Filippi che dovrebbe essere collocato alla presidenza del Fondo Interbancario di Garanzia. Reviglio pare restio ad accettare una di queste cariche, che comunque dovrebbero andare ai socialisti. In corsa per la presidenza del San Paolo c'è anche il socialista Paolo Baratta, direttore generale del Credidip, il quale punta ad una unificazione fra il Credidip e il San Paolo formando così un istituto di credito di primaria importanza.

Ma i dc quali contropartite chiedono? Entrano in ballo a questo punto le presidenze del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia. Attuale presidente del Banco di Napoli è Luigi Coccioli, già socialdemocratico, passato all'Uds e quindi tornato in fretta, s'aria al Psdi per mantenere la poltrona. Pare però che non basti perché il Banco di Napoli fa gola alla Dc e soprattutto a Gava che attraverso di esso si assicurerebbe il controllo del Mattino e della Gazzetta del Mezzogiorno di proprietà della banca napoletana. Al Banco di Sicilia c'è attualmente il repubblicano Giannino Parravicini, che dovrebbe proprio la-

sciare la presidenza per ragioni di età. I repubblicani insistono per mantenere un loro uomo, ma Gava non avrebbe intenzione di mollare anche perché in Sicilia sta per piovere una grande quantità di denaro pubblico (6-7.000 miliardi). Anche l'altro dc demitiano, Piero Barucci, è in pericolo e potrebbe perdere la presidenza del Monte dei Paschi per la minaccia che viene dal dc ortodosso Francesco Ventriglia, il quale proprio in questi giorni ha preso la residenza a Chiusi, in provincia di Siena, condizione indispensabile per ambire alla presidenza della storica banca toscana.

Fassino segretario del Pci in Piemonte?



Piero Fassino (nella foto) sarebbe candidato alla guida del Pci in Piemonte. E' quanto ritiene l'agenzia Italia, affermando che la Direzione comunista, convocata per martedì prossimo, dovrebbe discutere una proposta di Occhetto in tal senso. Fassino, attualmente responsabile dell'organizzazione e membro della segreteria nazionale del Pci, era stato per molti anni segretario della Federazione comunista di Torino. La carica di segretario regionale del Piemonte è oggi ricoperta da Marco Bosio.

Francesco Cossiga da oggi in visita in Algeria

Medio Oriente: Algeri ha avuto un grande ruolo nel tentativo di soluzione del conflitto libanese e nel riavvicinamento tra l'Olp e l'Egitto. Nell'agenda dei colloqui di Algeri temi importanti, dalla rinegoziazione della fornitura di metano (con l'apertura di una quarta linea) alla costruzione di una fabbrica di automobili a Tiarret, progetto al quale è interessata la Fiat. Cossiga si incontra con il presidente algerino Chadli Bendjedid, mentre il ministro degli Esteri avrà colloqui con il collega Sid Ahd Ghozali. Per l'occasione, il personale dell'ambasciata italiana di Algeri ha sospeso lo sciopero di due giorni già proclamato.

Il Pci e i cattolici Dal dialogo all'alternativa

Livia Turco, Goffredo Bettini, Roberto Vitali, Giuseppe Vacca e Biagio De Giovanni: insieme hanno inaugurato i lavori del nuovo Osservatorio per le questioni religiose e i rapporti tra lo Stato e la Chiesa, costituito a luglio scorso dalla direzione del Pci per andare oltre l'analisi classica dei rapporti con i cattolici. Dal dialogo all'alternativa, come spiega Giuseppe Chiarante, responsabile del dipartimento per la formazione e coordinatore dell'osservatorio: «Abbiamo sentito l'esigenza di compiere un salto di qualità rispetto all'impostazione tradizionale del partito nei confronti del mondo cattolico... ciò che cerchiamo di fare è costruire una sinistra nella quale possono sentirsi inseriti a pieno titolo tutti coloro che partendo da una ispirazione di carattere religioso chiedono un risanamento etico, un rinnovamento politico. Una sinistra non caratterizzata ideologicamente e nella quale le posizioni religiose non restano ai margini, magari corteggiate, ma lasciate in secondo piano rispetto a quelle laiche o marxiste».

Crisi all'Assemblea siciliana Martedì nuovo voto

Nuova votazione alla Regione Siciliana per il nuovo presidente. Il repubblicano Salvatore Natoli, contrario al bicolore Dc-Psi (che propone Rino Nicolosi alla guida della Regione) ha lanciato un appello alle forze laiche, cattoliche e socialiste perché lo votino e consentano in Sicilia la formazione di un governo che escluda la Dc. La settimana scorsa, sulle due candidature contrapposte di Nicolosi e di Natoli, si è giocata la possibilità di vittoria del bicolore Dc-Psi, che non ce l'ha fatta. Nel segreto dell'urna, alla maggioranza che doveva sostenere Nicolosi sono mancati dieci franchi tiratori. Sulla candidatura di Natoli, invece, c'è stata la convergenza dei comunisti, dei laici e dei verdi arcobaleno. In concomitanza con il nuovo voto all'Ars, il Pci presenterà alla stampa, martedì, il «governo d'opposizione» alla Regione.

MONICA LORENZI

ROLTRONIC GRUNDIG. L'INVENZIONE CHE HA CAMBIATO IL RASOIO.

Da oggi il rasoio cambia volto. Grundig presenta Roltronic, il primo rasoio al mondo con apertura scorrevole e accensione simultanea. Il primo rasoio in cui il design è anche funzione. Il roller, scorrendo verso il basso, scopre la testina e al tempo stesso accende il rasoio. Scorrendo verso l'alto protegge la testina e chiude il circuito. Anche la rasatura cambia volto. La lamina del Roltronic, frutto di un brevetto Grundig, segue una curvatura coseno-iperbolica. Ogni profilo è previsto nel suo disegno. Roltronic Grundig, nelle versioni ricaricabile e a rete, apre la strada della perfezione. La stessa strada che segue l'intera gamma di rasoi e depilatori Grundig. Perché, oggi, il rasoio prende il nome di Grundig.

GRUNDIG



concessionaria per l'Italia

MELCHIONI

ADNAT/GRUNDIG